

Digital humanities:* difficoltà istituzionali e risposte infrastrutturali

Dino Buzzetti

olim Università di Bologna, Italia

Fondazione per le Scienze Religiose 'Giovanni XXIII', Bologna, Italia

dino.buzzetti@gmail.com

Abstract. Il riconoscimento accademico delle ricerche prodotte nel campo delle *digital humanities* incontra particolari difficoltà dovute al peculiare assetto istituzionale dell'università italiana e alla rigida definizione dei settori scientifico-disciplinari previsti nell'ordinamento accademico nazionale. La creazione di un'infrastruttura scientificamente accreditata che ospiti i prodotti della ricerca realizzati in forma digitale può sensibilmente contribuire al superamento di tali difficoltà. L'esempio del progetto NINES, ora ampliatosi nel consorzio ARC, promosso negli Stati Uniti per risolvere analoghe difficoltà di natura istituzionale, può istruttivamente essere preso ad esempio e costituisce un modello al quale può giovare ispirarsi anche per le soluzioni tecnologiche e per la progettazione dell'ambiente infrastrutturale.

Parole chiave: *digital humanities*, riconoscimento istituzionale, infrastrutture.

1. Carenze strutturali e impegno strategico dell'AIUCD

Quest'anno la nostra Associazione (AIUCD)¹ ha scelto di dedicare una giornata del suo secondo convegno annuale all'attività degli istituti e dei centri di ricerca che operano nel campo delle *digital humanities*, consapevole del contributo essenziale che essi recano all'avanzamento degli studi in questo settore. Uno stretto rapporto tra l'intera comunità di ricerca e gli istituti e i centri che ne costituiscono eminenti punti di riferimento è dunque manifestamente fondamentale per affrontare le difficoltà strutturali che ostacolano il pieno sviluppo della formazione e della ricerca nel settore dell'informatica umanistica.

* M. Agosti, F. Tomasi (Eds). *Collaborative Research Practices and Shared Infrastructures for Humanities Computing*. 2nd Aiucd Annual Conference, Aiucd 2013. CLEUP, Padova, 2014.

¹ Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale <http://www.umanisticadigitale.it/>

Tali difficoltà investono non solo il processo di formazione delle competenze, ma anche il riconoscimento e la valutazione dei prodotti della ricerca. La rigida definizione dei settori scientifico-disciplinari su cui si fonda l'intero ordinamento accademico nel nostro paese pone un ostacolo strutturale enorme all'accertamento delle competenze specifiche del corpo docente nel campo delle *digital humanities*. Le effettive competenze interdisciplinari necessarie all'attività di ricerca non vengono adeguatamente riconosciute e accertate e gli scompensi strutturali che mettono a rischio il regolare percorso di formazione dei formatori si riflettono sulla formazione dei discenti e pregiudicano la piena adeguatezza didattica dei corsi variamente introdotti e dei pochi percorsi formativi organicamente istituiti.

Uno degli impegni strategici dell'Associazione è quindi rivolto a promuovere soluzioni che contribuiscano a porre rimedio a questa palese disfunzione di carattere strutturale, che investe in modo diretto non solo i processi di formazione e l'esercizio stesso della didattica, ma anche l'intera attività di ricerca. Infatti, il nesso tra formazione e ricerca è diretto e evidente, poiché è dalla valutazione dei risultati della ricerca che dipende il giudizio sull'acquisizione delle competenze richieste per il conseguimento della piena qualificazione all'attività didattica. Di qui nasce l'esigenza di un secondo e fondamentale impegno strategico per l'attività dell'Associazione, quello rivolto alla promozione di iniziative che incidano in modo sostanziale sui ritardi che ancora impediscono il pieno riconoscimento della validità scientifica dei risultati della ricerca prodotti e diffusi in forma digitale.

È sul riconoscimento di queste esigenze fondamentali e decisive per le condizioni attuali e per lo sviluppo futuro dell'attività di formazione e di ricerca nel campo delle *digital humanities* che si fonda l'iniziativa che l'Associazione intende proporre e che mira a creare un aggregatore di risorse digitali, valutate attraverso un processo di *peer review*, ai fini del pieno riconoscimento del loro valore scientifico e del loro accoglimento in un ambiente infrastrutturale istituzionalmente accreditato. Come le pubblicazioni a stampa vengono accreditate e valutate sulla base dell'autorevolezza delle riviste e delle sedi editoriali che le ospitano, in modo analogo i contributi di ricerca prodotti in forma digitale possono essere accreditati in base alle sedi infrastrutturali che le ospitano e attraverso le quali ne viene controllato il processo di revisione e di successiva riedizione e ne viene assicurato l'accesso stabile e permanente. Non tutto ciò che si produce in forma stampata può per ciò stesso avere validità scientifica, ma persiste il pregiudizio che non giudica in nessun modo sufficienti le garanzie che as-

sicurano validità scientifica a ciò che si produce in forma digitale e si rende accessibile in rete.

Per tutte queste ragioni, l'iniziativa dell'Associazione si ispira a un modello che ha proposto soluzioni concrete, che si sono rivelate idonee a superare analoghe difficoltà di natura istituzionale, ottenendo al tempo stesso il riconoscimento delle comunità scientifiche e disciplinari di riferimento.

2. La proposta infrastrutturale

Il modello a cui si ispira la proposta dell'Associazione trae origine dal progetto NINES (Networked Infrastructure for Nineteenth-Century Electronic Scholarship)², un'iniziativa che si è affermata come risposta infrastrutturale alla “diffusa, profonda e affatto comprensibile resistenza istituzionale al radicale cambiamento dei comportamenti legati all'attività di ricerca” (McGann 2005, 76) dovuta al diffondersi in misura sempre crescente della *digital scholarship*, ossia della pratica di ricerca sviluppata con metodologie computazionali e dunque “prodotta, curata e disseminata in forme digitali” (77). Tuttavia

il complicato processo di creare e di sottoporre a *peer review* ricerche svolte in forma digitale (*digital scholarship*) nelle discipline umanistiche è ostacolato perché tuttora non esiste nessun riconoscimento istituzionale per questo tipo di lavoro da parte delle associazioni disciplinari di ricerca accademicamente accreditate (78).

Per porre rimedio a difficoltà di questa natura è nato il progetto NINES e per gli stessi motivi la nostra Associazione ha deciso ora di avanzare una propria proposta infrastrutturale. Entrambe le iniziative muovono dalla consapevolezza che “i problemi fondamentali sono di natura istituzionale e politica, anziché di natura tecnica o addirittura, in senso stretto, economica” (78). Infatti, l'obiettivo principale è costituito dal riconoscimento istituzionale dell'attività di ricerca svolta nel campo delle *digital humanities* e del valore scientifico dei suoi risultati prodotti in forma digitale. La risposta a tali difficoltà, sostiene Jerome McGann, l'ideatore del progetto, non deve limitarsi a considerazioni di carattere culturale, ad una critica che viene mos-

² <http://www.nines.org/>

sa, per citare Dante Gabriel Rossetti, “da un punto di vista interno” (73) alla riflessione teorica e che finisce col risolversi in un puro e semplice “gesto retorico” (74). Essa deve piuttosto procedere sul piano pratico e istituzionale. Non è la ricerca di una soluzione tecnologica che crea le difficoltà, come dimostra la possibilità di accedere *online* ai contenuti delle riviste tradizionali. Per risolvere il problema, si deve trasferire *online* l’intero processo della produzione dei contenuti, del loro controllo e del loro accreditamento attraverso la *peer review* e si debbono proporre nuovi modelli di iniziativa e di “impresa editoriale” (78) in ambiente digitale. Al mancato riconoscimento della produzione dei contenuti della ricerca in forma digitale, si deve reagire organizzando e accreditando l’intero processo della produzione, della disseminazione e del reimpiego dei contenuti digitali. Di qui la necessità di progettare e introdurre infrastrutture efficienti e istituzionalmente riconosciute a sostegno dell’intero processo di creazione, circolazione e utilizzazione delle risorse.

Il progetto NINES ha tracciato un percorso che ha dimostrato nei fatti di poter raggiungere risultati concreti nel più generale processo di “migrazione dell’intero patrimonio culturale tradizionale verso un sistema digitale di archiviazione, di accesso e di riutilizzo” delle risorse (McGann 2012, ¶ 5). NINES, infatti, si è costituito come un “meccanismo istituzionale” (McGann 2005, 77), funzionale ed operante, per “la pubblicazione *online* dei risultati della ricerca in area umanistica, integrati e aggregati fra loro, prodotti in forma digitale e valutati con un processo di *peer review*” (81). Sicché, da un lato, l’iniziativa promossa da NINES interviene nel campo delle biblioteche di ricerca e dell’editoria accademica e, dall’altro, agisce nel contesto delle tradizionali associazioni scientifiche disciplinari, guidata dalla radicata convinzione che “case editrici e studiosi operino necessariamente in modo interdipendente” (77).

Lo scopo del progetto è quindi quello di creare, da una parte, un’impresa editoriale pilota che tenga conto dei diversi interessi disciplinari e risponda alle esigenze dei diversi risultati prodotti, che richiedono, per ciascun tipo di contenuto, soluzioni tecnologiche specifiche e appropriate. A sua volta, sul versante disciplinare, il progetto muove dalla fondamentale consapevolezza che un simile progetto di archiviazione digitale dei contenuti e di politica editoriale *online* non possa affermarsi se non proponendo contenuti scientificamente validi, vagliati attraverso procedimenti tradizionali di *peer review*, che ne garantiscano il necessario riconoscimento istituzionale da parte delle associazioni disciplinari di ricerca accademicamente accreditate.

Infine, sul piano tecnologico, il progetto mette a disposizione strumenti efficaci per la produzione, l'analisi e il reimpiego dei materiali archiviati, creando un sistema completo per la gestione della ricerca e per ospitarne i risultati, che ne garantisce il riconoscimento da parte della comunità scientifica e l'accreditamento in forme istituzionalmente accettate.

Infatti, le ricerche nel campo delle *digital humanities* attraversano una grave "crisi" (77) di natura strutturale, a cui solo soluzioni come quelle qui descritte paiono essere in grado di porre rimedio. Le ricerche svolte applicando metodi computazionali nelle discipline umanistiche non si sono tuttora affrancate dal modello tradizionale delle ricerche condotte in ambiente cartaceo e dalle forme tradizionali e istituzionalizzate della loro pubblicazione e della loro valutazione. In genere, la ricerca praticata in ambiente digitale procede ancora in modo isolato e viene impostata secondo modalità idiosincratiche, incomunicabili tra loro. I progetti, prevalentemente di scala limitata, procedono solo grazie all'impegno e alla dedizione di singoli individui o di gruppi isolati. In questa situazione, le scarse risorse disponibili non permettono di assicurarne lo sviluppo, l'aggiornamento e la conservazione permanente e neppure un controllo oggettivo secondo "standard disciplinari comunemente riconosciuti" (77).

Ora, il successo raggiunto dal progetto NINES è accertabile con tutta evidenza osservando non solo l'insieme delle risorse digitali in esso aggregate, che riguardano l'area delle ricerche letterarie sul secolo diciannovesimo, ma anche e soprattutto considerando l'estendersi del modello alle ricerche riguardanti il secolo diciottesimo (18thConnect: Eighteenth Century Scholarship Online)³ e il Medioevo (MESA: Medieval Electronic Scholarly Alliance)⁴, nuove iniziative, queste, che si sono tutte consorziate, assieme a NINES, nell'Advanced Research Consortium (ARC)⁵. E il processo si sta ulteriormente ampliando con la prossima adesione della Renaissance English Knowledgebase (REKn) (cfr. Siemens 2011).

Di qui l'impegno dell'Associazione volto a promuovere la creazione di un aggregatore di risorse digitali ispirato al modello del progetto NINES. L'iniziativa prevede la creazione di un nucleo iniziale di risorse digitali prodotte nell'ambito delle discipline umanistiche aggregate tra loro e l'istituzione di comitati redazionali, che ne assicurino il vaglio e la valutazione attraverso

³ <http://www.18thconnect.org/>

⁴ <http://www.mesa-medieval.org/>

⁵ <http://idhmc.tamu.edu/arcgrant/>

un processo di *peer review* riconosciuto dalle associazioni disciplinari di ricerca accademicamente accreditate, non solo per quanto riguarda l'aspetto contenutistico, ma anche per quanto riguarda l'adeguatezza delle soluzioni tecnologiche, con riferimento agli standard e alle procedure di ricerca comunemente accettate e riconosciute.

L'accreditamento istituzionale può infine essere raggiunto ospitando il progetto in una infrastruttura riconosciuta dallo European Research Infrastructure Consortium (ERIC)⁶, il quadro normativo istituito il 28 agosto 2009 dalla commissione dell'Unione Europea per il riconoscimento delle infrastrutture di ricerca. Il nostro paese sta promovendo, attraverso il Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale (DSU) del CNR⁷, la costituzione di consorzi nazionali per la partecipazione alle infrastrutture ERIC operanti nel campo delle discipline umanistiche - la Digital Research Infrastructure for the Arts and Humanities (DARIAH)⁸ e la Common Language Resources and Technology Infrastructure (CLARIN)⁹. La costituzione di DARIAH-it e di CLARIN-it offrono la sede istituzionale adeguata per collegare le infrastrutture specifiche, già esistenti o in corso di realizzazione nel nostro paese, in un'unica infrastruttura nazionale, integrata con la rete europea.

Mentre la rete infrastrutturale CLARIN costituisce la sede più adeguata per accogliere le risorse e le tecnologie linguistiche frutto di ricerche specifiche nel campo della linguistica computazionale, per la più generale produzione di risorse digitali nell'ambito delle discipline umanistiche risulta manifestamente più appropriata l'allocazione nella più comprensiva rete infrastrutturale DARIAH. È quindi nel contesto di queste iniziative infrastrutturali, istituzionalizzate a livello nazionale e internazionale, che intende collocarsi il progetto dell'Associazione, ispirato al modello proposto e realizzato, per esigenze affatto analoghe, dal progetto NINES.

E questo è il tema centrale della discussione che qui si propone ai centri e agli istituti di eccellenza che operano autorevolmente nel nostro paese nel campo delle *digital humanities*.

⁶ http://ec.europa.eu/research/infrastructures/index_en.cfm?pg=eric

⁷ <http://www.dsu.cnr.it/>

⁸ <http://www.dariah.eu/>

⁹ <http://clarin.eu/>

3. Bibliografia

- McGann J. J. (2005). *Culture and Technology: The Way We Live Now, What Is to Be Done?* «New Literary History», vol. 36, no 1, pp. 71-82.
- McGann J. J. (2012) *Memory Now*. «4Humanities: Advocating for the Humanities». URL=<http://4humanities.org/2012/08/jerome-j-mcgann-memory-now-2/> [ultima visita 09.06.2014].
- Siemens R. *et al.* (2011). *Prototyping the Renaissance English Knowledgebase (REKn) and Professional Reading Environment (PReE), Past, Present, and Future Concerns: A Digital Humanities Project Narrative*. «Digital Studies / Le champ numérique», vol. 2, no 2. URL= http://www.digitalstudies.org/ojs/index.php/digital_studies/article/view/182/255 [ultima visita 11.06.2014].

Collaborative Research Practices and Shared Infrastructures for Humanities Computing

2nd AIUCD Annual Conference, AIUCD 2013
Padua, Italy, 11-12 December 2013

Proceedings of Revised Papers

Maristella Agosti and Francesca Tomasi (Eds)

cleup